

Autori - Contributors

- EMANUELE PIGNATELLI, Ambasciatore d'Italia (r.). Laureato in Legge, ha iniziato la carriera diplomatica alla fine degli anni Sessanta ed è stato Consigliere politico o per gli Affari Sociali nelle Ambasciate d'Italia in Lagos (Nigeria), Messico, Parigi e presso la Rappresentanza d'Italia presso le Comunità Europee a Bruxelles. Negli anni di servizio al Ministero si è occupato dei temi multilaterali legati alle Nazioni Unite, alla Cooperazione allo sviluppo ed ai Diritti umani. È stato Ambasciatore ad Asmara (Eritrea) e Quito (Ecuador). Andato a riposo nel 2011, ha iniziato una collaborazione didattica con il Dipartimento di Scienze Politiche ed Internazionali dell'Università del Salento di Lecce e l'attività di saggista.
- EMANUELE PIGNATELLI, Ambassador of Italy (r.). Graduated from law school, he joined the Italian Diplomatic Service at the end of the sixties and has been Counselor for Political or Social Affairs at the Italian Embassies in Lagos (Nigeria), Mexico, Paris and at the Permanent Representation of Italy at EU in Brussels. During his service at the Ministry for Foreign Affairs, he has been in charge of the multilateral affairs related to the United Nations and has directed the office for Italian Multilateral Cooperation and the Office for Human Rights. He has been Italian Ambassador in Asmara (Eritrea) and Quito (Ecuador). Retired in 2011, he has started an academic collaboration with the Department of International Relations of the University of Salento in Lecce (Italy), and the activity of essayist.
- FILIPPO VERRE, Cultore della materia Demografia Storica delle Società Africane presso il DISPI (Dipartimento di Scienze Politiche Internazionali) dell'Università degli Studi di Siena. Laureato in Giurisprudenza (2015) e in Scienze Politiche (2017) con indirizzo diplomatico, ha perfezionato gli studi post-universitari a Oxford, dove ha conseguito un Master of Arts in Studi internazionali – Relazioni internazionali presso la Oxford Brookes University, e a Roma, presso la SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale), dove ha completato un Master in Studi diplomatici ed economici. Nel 2017 è stato Cultore della materia Sociologia dei conflitti presso la Link Campus University di Roma.
- FILIPPO VERRE, Subject matter expert of Historical Demography of African Societies at the DISPI (Department of International Political Sciences) at the University of Siena. Graduated in Law (2015) and Political Science (2017) with a diplomatic specialization, he completed postgraduate studies at Oxford, where he received a Master of Arts in International Studies - International Relations at Oxford Brookes University, and in Rome, at SIOI (Italian Society for International Organization), where he completed a Master in Diplomatic and Economic Studies. In 2017 he was subject matter expert of Sociology of Conflict at the Link Campus University of Rome.
- MARK ENTIN, Professore all'Università MGIMO, Moscow State Institute of International Relations MFA Russia; Professore ricercatore alla Immanuel Kant Baltic Federal University di Kaliningrad.
- MARK ENTIN, Professor at MGIMO University, Moscow State Institute of International Relations MFA Russia; Professor-researcher at Immanuel Kant Baltic Federal University, Kaliningrad.
- EKATERINA ENTINA, Professore associato alla National Research University Higher School of Economics, Mosca; Ricercatore *senior* alla Russian Academy of Science, Institute of Europe, Mosca.
- EKATERINA ENTINA, Associate Professor at National Research University Higher School of Economics, Moscow; Senior Scientific Researcher at Russian Academy of Science, Institute of Europe, Moscow.
- RAFFAELLO LORETO CECIONI, BA in Diplomazia e Studi Regionali presso l'Istituto di Relazioni Internazionali del Ministero della Federazione Russa (MGIMO-University) con specializzazione in politica estera cinese ed economia. Scrive per il giornale russo «Novaja Gazeta». Ha collaborato

Autori - Contributors

- per l'agenzia di informazione Rossija Segodnja e l'Istituto di Economia e Relazioni Internazionali E. Primakov.
- RAFFAELLO LORETO CECIONI, BA in Diplomacy and Regional Studies at Moscow State Institute of International Relations (University of the Russian Federation's Ministry for Foreign Affairs). Specialized in Chinese Foreign Policy and Economics. Writes for Russian newspaper «Novaja Gazeta» and collaborates with Russian news agency Rossija Segodnja and the Primakov Institute of World Economy and IR.
- CLAUDIO CECCHI, Laurea in Economia e Commercio dell'Università di Firenze, PhD in *City and Regional Planning* dell'Università di Cardiff. Professore ordinario di Economia dell'ambiente nella Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma (2000 - oggi). È direttore del Centro di ricerca per gli Studi europei, internazionali e sullo sviluppo (EuroSapienza). Dal 2004 è membro dello International Advisory Board dell'Istituto di ricerca Sustainable Places dell'Università di Cardiff.
- CLAUDIO CECCHI, *Laurea* degree in Economics, Florence; PhD in City and Regional Planning, Cardiff. He is Full Professor of Environmental Economics, Faculty of Economics at Sapienza University of Rome (2000 – present); Director of the Research Centre on European, International and Development Studies (EuroSapienza). He is a long-standing member of the International Advisory Board of the Sustainable Places Research Institute (University of Cardiff).
- ELISABETTA BASILE, PhD Oxon, Professore ordinario di Economia dello sviluppo, Dipartimento di Economia e Diritto della Sapienza Università di Roma.
- ELISABETTA BASILE, PhD Oxon, Full Professor of Development Economics, Department of Economics and Law of Sapienza University of Rome.
- MARIA GRAZIA MELCHIONNI, già Cattedra Jean Monnet di Storia e Presidente del Centro di eccellenza europeo Jean Monnet - Luigi Einaudi; Professore associato (r.) di Storia e politica dell'integrazione europea e di Storia delle relazioni internazionali della Sapienza Università di Roma.
- MARIA GRAZIA MELCHIONNI, former Jean Monnet Chair of History and President of Jean Monnet - Luigi Einaudi European Centre of Excellence; Associate Professor (r.) of History and Policy of European Integration and History of International Relations of Sapienza Università di Roma.
- CHIARA D'AURIA, Ricercatrice confermata in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Salerno e docente di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale. Abilitata per la seconda fascia nel settore concorsuale 14-B/2, Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee. Ha insegnato Storia delle relazioni internazionali come Esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015).
- CHIARA D'AURIA, Senior Researcher in Contemporary History, University of Salerno. She teaches Contemporary History at Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale. Enabled as Associate Professor in the academic recruitment fird, sector 14-B/2, History of International Relations, of Societies and of Extraeuropean Institutions. She has taught History of International Relations as an high qualification Expert at Dipartimento di Studi orientali, Sapienza University of Rome (2015).
- ILARIA LASAGNI, Dottore in Scienze politiche (1979) e in Storia (1988) dell'Università di Milano; Cultore della materia in Antropologia culturale all'Università Cattolica di Brescia, Facoltà di Scienze della Formazione (1996-2000); Docente di Storia e Filosofia nei Licei (1997-2018). Al Liceo A. Racchetti di Crema ha fondato e coordinato il Laboratorio per la didattica della storia. Ha collaborato a programmi di ricerca della Società per la Storia orale.
- ILARIA LASAGNI, Degree in Political Sciences (1979) and in History (1988) of Università di Milano. Teaching assistant in Cultural Antropology at Università Cattolica of Brescia, Faculty of Education Sciences (1996-2000); Teacher of History and Philosophy in the High School (1997-2018). Founder and supervisor of the Laboratory for History Didactics at Liceo A. Racchetti of Crema. She collaborated on research programs with the Oral History Society.
- UMBERTO MONTUORO, Esperto NATO in *peacekeeping* nell'ambito del programma Defence Education Enhancement Program (NATO Deep Tunisia). Docente incaricato di Politica estera e di sicurezza comune presso l'Istituto di Studi Europei Alcide De Gasperi.
- UMBERTO MONTUORO, NATO Expert in *peacekeeping* operations within the Defence Education Enhancement Program (NATO Deep Tunisia). Lecturer of Common Foreign and Security Policy at the European Studies Institute Alcide De Gasperi.
- GIORGIO BOSCO, Ministro plenipotenziario (r.). Già Docente di Diritto e relazioni internazionali della Scuola superiore della Pubblica amministrazione, Roma.
- GIORGIO BOSCO, Minister plenipotentiary (r.). Former Professor of International Law and International Relations of Scuola superiore della Pubblica amministrazione in Rome.

Riassunti - Abstracts

EMANUELE PIGNATELLI, Etiopia ed Eritrea: una pace da ricostruire.

Dopo trent'anni di guerra contro i regimi dell'imperatore Hailè Selassìe e di Menghistù, i popoli di Eritrea ed Etiopia hanno ritrovato nel 1991 le loro libertà. L'Eritrea ha conquistato l'indipendenza, ma è subito caduta in un regime autoritario e sospettoso che ha rinviato ad un futuro incerto e lontano ogni iniziale aspettativa di democrazia e di sviluppo e che ha portato il paese a mantenere ambigui rapporti con gruppi estremisti etiopi e somali. L'Etiopia ha perduto l'accesso al mare ed ha registrato la prosecuzione, che dura tuttora, degli scontri per l'indipendenza tra il centro e le sue numerose e battaglierie etnie. Una nuova guerra, scoppiata tra Asmara ed Addis Abeba nel 1998 per rivendicazioni territoriali, ha portato ad una pace armata nel 2000, ma le tensioni si sono prolungate per oltre tre lustri in una logorante situazione di 'non pace, non guerra' che neanche la presenza delle forze di interposizione delle Nazioni Unite è riuscita a comporre. A soffrime maggiormente è stata la piccola Eritrea, con due generazioni di cittadini costrette a scegliere tra un servizio civile e militare senza fine e l'emigrazione. Nel frattempo l'Etiopia ha proseguito il proprio sviluppo economico, grazie anche ad un ricambio politico ai vertici del governo. La pace è intervenuta nel luglio 2018, grazie al carisma di un nuovo e dinamico Primo Ministro etiopico e grazie anche alle petromonarchie del Golfo, abili nel riempire il vuoto politico lasciato dagli Americani nel Corno d'Africa e ad approfittare delle potenzialità economiche offerte dalla sponda africana del Mar Rosso. In tutti questi anni l'Italia è rimasta sempre vicina ai due paesi, riuscendo a superare le difficoltà create dalla guerra e le ombrosità del regime eritreo senza mai interrompere la cooperazione allo sviluppo ed i legami umani con le popolazioni locali, rafforzati anche dalla ininterrotta presenza delle due scuole statali di Asmara ed Addis Abeba. La visita del presidente del Consiglio Conte nelle due capitali nell'ottobre 2018 e della vice ministra degli Affari Esteri, Emanuela Del Re ad Asmara, il successivo dicembre, alla testa di una delegazione di imprenditori interessati ad investire in Eritrea, hanno efficacemente contribuito a rafforzare gli storici rapporti politici ed economici con il Corno d'Africa, con l'obiettivo di inserirsi efficacemente nell'invasiva presenza commerciale cinese e di altri paesi occidentali.

PAROLE CHIAVE: Corno d'Africa; Petromonarchie del Golfo; Accordi di Algeri; Forze di *peace keeping* delle Nazioni Unite; Scuole italiane di Asmara e di Addis Abeba.

In 1991, after thirty years of war against the regimes of the Emperor Hailè Selassìe and Menghistù, the peoples of Eritrea and Ethiopia gained freedom. However, after achieving independence, Eritrea immediately fell into an authoritarian and suspicious regime that has renvoved to far and uncertain days any initial expectations regarding democracy and development and led the Country to ambiguous relationships with extremist groups from Somalia and Ethiopia. Ethiopia, on the other hand, lost the access to the sea and went through a never ending series of clashes between the centre and numerous combative ethnic groups. A new war, that broke out between Asmara and Addis Ababa in 1998 due to territorial disputes, led to an armed peace in 2000 but tensions have persisted for more than 15 years creating a nerve-racking situation of 'non-peace, non-war' that couldn't be solved even by the intervention of the United Nations. The highest price was paid by Eritrea, where two generations of citizens have been forced to choose between an endless civil and military service and emigration. Meanwhile, Ethiopia has continued to grow thanks also to a political change regarding the top ranks of government. Peace arrived in July 2018 thanks to the

Riassunti - Abstracts

charisma of the new and dynamic Ethiopian Prime Minister as well as to the efforts of the 'oil monarchies' of the Gulf which managed to fill the void left by the Americans in the Horn of Africa and to take advantage of the economic potentials of the African shore of the Red Sea. During this long period, Italy has always been close to both Countries, succeeding in overcoming the challenges created by the war and the susceptibility of the Eritrean regime without interrupting cooperation to development and always maintaining the relationships with the local populations, that have been strengthened by the continuous presence of the two public Italian schools in Asmara and Addis Ababa. The visit to the two Capitals of Prime Minister Conte in October 2018 followed by Vice Minister for Foreign Affairs Emanuela Del Re, in December, who went to Asmara at the head of a delegation of entrepreneurs wishing to invest in Eritrea, have made an effective contribution to strengthening the historical relationship with the Horn of Africa with the goal to offset the invasive commercial presence of China and of other Western Countries.

KEY WORDS: Horn of Africa; Oil monarchies of the Gulf; Algiers Agreements; *Peace keeping* contingent of the UN; Italian Schools in Asmara and Addis Abeba.

FILIPPO VERRE, Il patriottismo ibrido del generale Abd al-Karim Qasim nell'Iraq post monarchico (1958-1960).

Dopo decenni di ingerenze politiche britanniche, nel luglio 1958 la rivoluzione capeggiata dal generale Abd al-Karim Qasim e dal colonnello Abd al-Salam 'Arif rovesciò la monarchia hascemita al potere in Iraq da oltre trentacinque anni. Una volta conquistato il potere, ai rivoltosi si presentò un annoso dilemma: aderire alla sollevazione panaraba che vedeva protagonisti la Siria e l'Egitto a trazione nasseriana o dare vita ad un percorso istituzionale autonomo ed indipendente. Durante i primi anni della rivoluzione, dunque, la politica irachena venne sostanzialmente paralizzata da queste due correnti ideologiche che facevano capo ai due capi indiscussi della rivolta, vale a dire Qasim ed 'Arif. Il primo, riconosciuto come carismatico *leader* della rivoluzione nonché ufficiale più alto in grado, era fautore di una linea politica nazional-identitaria che fosse espressione di un Iraq sovrano e scevro da ingerenze esterne; il secondo, gerarchicamente subordinato a Qasim ma identificato come capo ufficioso dall'ala panaraba della rivolta, avrebbe preferito inserire il nuovo Iraq repubblicano nella neonata Repubblica Araba Unita. Alla fine, in seguito al sodalizio politico con i comunisti iracheni e dopo aver ottenuto l'importante sostegno dei Curdi situati nelle aree settentrionali, a prevalere fu il cosiddetto patriottismo ibrido di Qasim.

PAROLE CHIAVE: Panarabismo; Rivoluzione; Abd al-Salam 'Arif; Identità nazionale; Comunismo iracheno.

After decades of British political interference, in July 1958 the revolution led by General Abd al-Karim Qasim and Colonel Abd al-Salam 'Arif overthrew the Hashemite monarchy in power in Iraq for over thirty-five years. Once in charge, a longstanding dilemma presented itself to the rebels: to join the pan-Arab uprising which saw Syria and Nasserist Egypt as protagonists or to create an independent institutional path. During the first years of the revolution, therefore, Iraqi politics was substantially paralyzed by these two ideologies theorized by the two undisputed leaders of the revolt, namely Qasim and 'Arif. The former, recognized as a charismatic leader of the revolution and highest ranking officer, was a proponent of a national-identity political strategy that was the expression of a sovereign Iraq without external interference. The latter, hierarchically subordinate to Qasim but identified as the real leader by the pan-Arab wing of the revolt, would have preferred to place the new Republican Iraq in the newly formed United Arab Republic (UAR). Eventually, following the political partnership with the Iraqi communists and after obtaining the important support of the Kurds located in the northern areas, it was Qasim's so-called hybrid patriotism that prevailed.

KEY WORDS: Pan-Arabism; Revolution; Abd al-Salam 'Arif; National Identity; Iraqi communism.

MARK ENTIN - EKATERINA ENTINA, Challenge for Europe: how to make the conflict between Russia and the Council of Europe beneficial for its future.

Nel 2014 l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) ha privato la delegazione parlamentare russa del diritto di voto. In risposta a questa misura discriminatoria, i membri del-

Riassunti - Abstracts

L'Assemblea federale si sono rifiutati di partecipare alle attività fino a che il diritto di voto non fosse ripristinato. Poiché ciò non è accaduto, Mosca ha dapprima ridotto i suoi contributi al *budget* del Consiglio d'Europa (CoE) e dal 2017 ha totalmente interrotto i pagamenti. Dato lo *status* della Russia di principale partecipante alle spese di *budget*, ciò ha fortemente influenzato le attività dell'Organizzazione nel suo complesso. Poiché l'APCE ha reagito in modo estremamente lento e la crisi si è aggravata, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (CMCE) è intervenuto. Nel maggio 2019, nel formato dei Ministri degli Affari Esteri dei Paesi europei, esso ha confermato che in tutti i principali organi del Consiglio d'Europa tutti gli Stati devono godere di diritti uguali. In seguito a ciò, l'APCE ha iniziato a uniformare le sue regole di procedura con le regole statutarie dell'Organizzazione. Comunque, se tutto si limita solamente al riconoscimento formale dei poteri della delegazione parlamentare russa, il contrasto tra la Russia e la CoE certamente proseguirà. Il CoE ha bisogno di una ristrutturazione radicale. Questa dovrebbe riguardare tutte le sue procedure, la sua natura e le sue attività. Solamente dopo il CeE assumerà un posto meritevole nell'architettura europea e risponderà alla sua vocazione: costruire un'Europa senza linee di divisione e non vice versa.

PAROLE CHIAVE: Architettura europea; Unione Europea; APCE; Corte europea dei diritti umani; Eurasia più forte.

In 2014, the Parliamentary Assembly of the Council of Europe (PACE) deprived the Russian parliamentary delegation of the right to vote. In response to this discriminatory measure, members of the Federal Assembly refused to participate in its activities until the rights of the delegation were restored. Since this did not happen, Moscow first reduced its contributions to the Council of Europe (CoE) budget, and since 2017 it has completely stopped paying them. Given the *status* of Russia as the main payer, this has greatly affected the activities of the Organization as a whole. Since PACE still reacted extremely sluggishly, and the crisis grew, the Committee of Ministers of the Council of Europe (CMCE) intervened. In May 2019, in the format of Foreign Ministers of European countries, it confirmed that in all the main bodies of the Council of Europe all States should enjoy equal rights. Following this, PACE began to bring its rules of procedure in line with this statutory requirement of the Organization. However, if everything is limited only to the formal recognition of the powers of the Russian parliamentary delegation, the conflict between Russia and the CoE will certainly resume. CoE needs a radical restructuring. It should cover all its procedures, nature and activities. Only then the CoE will take a worthy place in European architecture and will respond to its vocation - to build Europe without dividing lines, and not vice versa.

KEY WORDS: European architecture; European Union; PACE; European Court of Human Rights; Greater Eurasia.

RAFFAELLO LORETO CECIONI, The Latin American direction of China's foreign policy: an example of China's 21st century mission.

Mentre fino a qualche decennio fa il palcoscenico internazionale mostrava una crescita economica interna cinese, oggi non vi è dubbio che una crescita sia soprattutto visibile nell'espansione delle attività di cooperazione economica della Cina dirette assai lontano dalla propria regione. In alcune regioni del mondo tale espansione è stata qualificata come 'penetrazione' in quanto molto profonda e multilaterale. E non c'è dubbio che uno dei posti avanzati della penetrazione cinese al giorno d'oggi sia l'America Latina sulla quale si orientano gli interessi economici e politici di Pechino. In America Latina, la Cina esce da un periodo di proficuo commercio di materie prime per sfociare in un'era di iniziative comuni, volte al finanziamento di grandi progetti infrastrutturali e di cooperazione spaziale. Tuttavia, la penetrazione della Cina non ha a che vedere soltanto con interessi geopolitici, ma è la conseguenza di un *iter* storico, politico e culturale che ha portato la Cina alla sua crescita nel XXI secolo. Il fenomeno ha lo scopo apparente di colonizzare nuovi mercati, ma quello vero è di garantire il futuro mantenimento della crescita raggiunta in passato e della sua condizione attuale. E per ottenere questo risultato, la Cina è coinvolta in una campagna internazionale volta a disincentivare un protezionismo sempre più diffuso e a migliorare le condizioni infrastrutturali ed economiche dei propri *partners*. Con il finanziamento di enormi progetti, un esempio dei quali è la ferrovia bi-oceanica di Brasile e Perù, la Cina cerca di portare i suoi *partners* latinoamericani ad un livello di crescita tale da poter sia dipendere dal mercato cinese sia sostenerlo con un'ancora più proficua cooperazione multilaterale.

Riassunti - Abstracts

PAROLE CHIAVE: Strategia globale cinese; Civiltà cinese; Penetrazione; Progetti infrastrutturali cinesi; Teoria delle forze basilari di mercato.

Through the past three decades the world has witnessed China's intense economic growth. Nowadays, the world is witnessing an equally intense Chinese economic expansion. In some areas, China's expansion has been called 'penetration' due to its systematic character and capillary action. The forefront of Chinese penetration is the Latin American region, where Beijing's economic needs and strategic aims fell on fertile ground. Here China is benefiting from an increasing trade of raw materials and strengthening its political influence by promoting and financing ambitious infrastructure and space programs. Nonetheless, Chinese penetration is not just about economic ties and a growing political influence. This new form of capillary cooperation is a result of a complex historical, cultural and political background which allowed China to lead in the new era. Penetration is part of a Chinese global strategy apparently intended to secure access to foreign markets. In fact, the real aim of the Chinese establishment is that of preparing the ground for the future maintenance of the country's past economic achievements and current living standards. In order to ensure this, China is fighting against the risk of a worldwide-escalating protectionism and for more infrastructurally developed, solvent and better-connected partners. By 'penetrating' Latin America and advancing ambitious initiatives (e.g. the bi-oceanic railway connecting Latin America's Atlantic and Pacific coasts), China is struggling to acquire a new perspective, growing partners depending from Chinese trade and investments and thereby being able to sustain Chinese economic growth in the future.

KEY WORDS: Chinese penetration; Chinese going global strategy; Chinese infrastructural initiatives; Chinese civilization; Basic market forces theory.

ELISABETTA BASILE - CLAUDIO CECCHI, The Uncertain Sustainability of BRICS Strategies for Sustainable Development.

Lo scritto analizza le strategie di sviluppo sostenibile dei paesi BRICS con l'obiettivo di valutarne la coerenza all'interno dell'impalcatura istituzionale creata dagli obiettivi di sviluppo sostenibile e dall'accordo di Parigi sul cambiamento climatico. Gli Autori sostengono che i BRICS sono in condizioni di giocare un forte ruolo per lo sviluppo sostenibile sia per la posizione dominante nell'economia mondiale sia per la loro capacità di coinvolgere molti altri paesi in via di sviluppo ed emergenti. Tuttavia l'efficacia della loro azione è ridotta dal contrasto fra gli impegni sottoscritti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e con l'accordo di Parigi e le pratiche messe in atto dai singoli paesi per perseguire specifici obiettivi politici ed economici. Al fine di mostrare questo contrasto, lo scritto analizza gli impegni sottoscritti a livello nazionale e internazionale e valuta le azioni concrete e le strategie future. Dopo una rassegna degli impegni e delle azioni di tutti i BRICS, l'attenzione è sulle strategie nazionali e internazionali per lo sviluppo sostenibile di India e Cina, considerando le relazioni dei giganti asiatici con l'Africa come un importante esempio di cooperazione Sud-Sud.

PAROLE-CHIAVE: BRICS; Obiettivi di sviluppo sostenibile; Accordo di Parigi sul cambiamento climatico; Cooperazione Sud-Sud; Nuova Via della Seta.

This paper explores the strategy for sustainable development of the BRICS with the aim of assessing their domestic and international strategies within the institutional framework established by Sustainable Development Goals (SDGs) and Paris Agreement (PA) on Climate Change. The Authors argue that the BRICS show a strong potential in leading the way to sustainable development, playing a major role in world economy in terms of trade and finance and involving an increasing number of less developed and emerging countries in a complex web of economic and political relations. Yet, the effectiveness of their action is reduced by the inconsistencies between the engagements envisaged by SDGs and PA and the practices for sustainable development implemented on the basis of economic and political interests. To show this argument the paper focuses first on BRICS commitments at domestic and international level, and then it explores BRICS present actions and future strategies. The attention is mainly on China and India, considering their relations with Africa as a major case for international cooperation.

KEY-WORDS: BRICS; Sustainable Development Goals; Paris Agreement on Climate Change; South-South Cooperation; Belt and Road Initiative.